PAOLO TIETO

Non vi è grande artista che, nella più o meno lunga parabola artistico-creativa della propria vita, non si sia sentito attratto dalla mira di conferire aspetto ad una narrazione sacra, ad un assunto connesso al sovrasensibile, al divino. Così è stato anche per Orlando Tisato, che ha dato anzi, vorremmo dire, avvio alla personale attività pittorica proprio ispirandosi al fatto sublime della crocifissione di Cristo. Un tema altamente drammatico, di sovrumano impegno, che ha coinvolto in passato artisti del calibro di Cimabue, Giotto, Brunelleschi, Donatello e di cento, cento altri grandi maestri ancora, per cui riuscirebbe difficile volerli oggi enumerare tutti. Da siffatta prima raffigurazione, Tisato è passato poi all'intera narrazione del Calvario, ovvero a quella silloge raffigurativa che da secoli è identificata dai credenti cristiani come la Via Crucis, eseguita per la parrocchiale di Fossò, ed un decennio più tardi si è impegnato nella realizzazione della ricca serie di icone con le storie di Cristo e della Vergine Maria del nuovo imponente tempio di Sarmeola. Opere tutte concepite con ottica nuova e, più specificatamente, con tratti segnici ricondotti a purezza ed essenzialità, nonché con colorazioni diafane e incorporee, lievi e delicate e nel contempo anche pregne di vigoria e luminosità. Dipinti soprattutto, al di là dell'aspetto grafico-coloristico, con tutto un complesso di tensioni che rendono i personaggi rappresentati esseri dotati di forte interiorità, di carattere trascendentale, per cui coinvolgono lo e avvincono, inducendo quindi chi vi si pone dinanzi a naturale stima, a profonda meditazione. Sempre affinato e soave, in modo del tutto speciale, si configura il volto della Vergine Maria, colto prevalentemente di fronte, per cui si delinea a foggia di aggraziato ovale, cui fa quindi da splendida cornice l'umano rosso della tunica e il celestiale azzurro del manto, colori che sottolineano marcatamente le prerogative fondamentali della madre di Dio, vale a dire il suo grande amore umano e la straordinaria potenza divina. Così ella appare nelle icone della chiesa di Spello, della casa dell'artista, di Montepiano, della chiesa di Sarmeola e di numerose altre località ché, pur apparendo ogni volta diversa da quante altre precedentemente realizzate, presenta peculiarità, quali amorevolezza e sublimità, ognora uguali. E le stesse doti e proprietà sono ribadite nella figura di Cristo, effigiato ogni volta, puntualmente, in atto di ossequio verso il Padre e con movenze di apertura, di comprensione e di accoglimento nei confronti dell'intera umanità. Ne costituiscono singolare ed edificante esempio l'immagine denominata con semplicità e stringatezza “Il Volto”, e l'altra ancora del battistero della parrocchiale di Noventa, di ispirazione, sia per tratti sia per cromie, bizantina. E' evidente che Tisato guardava, con stupore e ammirazione, con somma affezione alle tipologie raffigurative del passato, come pure teneva di continuo in grande considerazione l'apprendimento teologico degli anni di studio giovanili per cui, ponendo mano a colori e pennelli, non mancava mai di sentire vivi in sé, più ancora che le narrazioni episodiche di per se stesse, i concetti e l'alto senso di mistero che sempre vibra al loro interno. A mistica e profonda considerazione inducono anche le figure degli angeli di questo raffinato maestro, ideate con forme geometrizzanti e con colori piatti, uniformi, a guisa di *collage*, come a volerli astrarre da ogni realtà accidentale ed esaltarne tutta l'incorporeità, l'innata trascendenza divina.

Pochi, probabilmente, in questi ultimi decenni si sono dedicati all'effettuazione di opere d'ispirazione religiosa quanto Orlando Tisato; e in minor numero ancora vi hanno atteso come lui con la preparazione conoscitiva e con tutte le attenzioni che essa comporta. Oltre, beninteso, ad un singolare amore e trasporto, ché riesce difficile, qualora non si entri in simbiosi con i misteri del soprannaturale, poter celebrare visivamente quanto costituisce ogni realtà sacra.